


DIRITTI & CONSUMI

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana 

MENSILE DEL MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO

DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO LONGO REDAZIONE D. NATASHA TURANO, SILVIA BIASOTTO, ELENA FRANCI, MARCO DAL POZ, LUNA PINI PROGETTO GRAFICO MARCO LOVISATTI SEDE E REDAZIONE VIA QUINTINO SELLA 41, 00187 ROMA TEL. 06 4881891 EMAIL DIRITTECONSUMI@MDC.IT STAMPA SOCIETÀ TIPOGRAFICA ITALIA A.R.L. FINITO DI STAMPARE IL 28/9/2013

L'EDITORIALE

di ANTONIO LONGO - PRESIDENTE MDC

Sono tante le sfide che abbiamo affrontato questo mese a fianco dei consumatori, l'opposizione all'aumento dell'IVA divenuto infine inevitabile per questo Governo, la sfida di mantenere inalterata l'apertura domenicale dei negozi per incentivare i consumi, le nuove tasse a cui dovranno far fronte gli italiani e che per ora sono indicate solo da nomi fugaci e confusi. Ancora è tutto da giocare, ma in tavola ci sono troppe misure che devono essere definite e che il Governo dovrà necessariamente affrontare e in fretta, valutando questa volta non solo gli aspetti debitori del Paese.

Il carico fiscale degli ultimi mesi si è abbattuto soprattutto sui redditi familiari medio-bassi, con un'accentuazione delle disuguaglianze economiche molto forte. Se non verranno risolte nell'immediato, tutte queste situazioni rischiano di aggravarsi e di provocare un'ulteriore gelata dei consumi che hanno già subito un duro colpo nell'ultimo semestre e con loro, anche dei primi segnali di ripresa sul piano produttivo e dei consumi interni.

Per la prima volta dal dopoguerra anche la spesa alimentare ha subito una forte contrazione, dato che non fa ben sperare gli italiani su una fine della crisi nel breve periodo. A subire i tagli sono stati anche gli acquisti più frequenti, lasciando i carrelli semi-vuoti. Lo scenario si mostra in tutta la sua forza anche nelle rilevazioni che abbiamo effettuato nell'arco dell'ultimo anno attraverso il progetto "Famiglie&Consumi, come vivere meglio in tempo di crisi" e che ha messo in evidenza i costi effettivi sostenuti con difficoltà dalle famiglie.

FAMIGLIE & CONSUMI RILEVA I COSTI DEGLI ASILI NIDO



PAG. 3

Acquisti un tempo alla portata di tutti diventano ora privilegio e lusso per pochi. È in un contesto così difficile che il nostro ruolo assume ancora più importanza per la tutela del consumatore, proprio in un momento in cui la necessità del risparmio lo rende facile preda di inganni e pratiche commerciali scorrette. Ci auguriamo che il Governo compia nuove scelte e promuova nuove politiche di rilancio dei consumi, continuare a

stringere un Paese che è già al limite non porterà a nessuno sblocco della situazione economica e finanziaria. Questo autunno è appena iniziato ma sicuramente sono ancora tante le battaglie che ci vedranno impegnati nell'arco dell'anno.

PESCE CRUDO, NUOVE REGOLE PER IL TRATTAMENTO CASALINGO ANTI ANISAKIS

di SILVIA BIASOTTO

Prima era sconosciuto. Oggi, con la diffusione del consumo di pesce crudo, più o meno legato alla moda "sushi", e con la maggiore consapevolezza da parte del consumatore in campo alimentare si parla sempre di più di Anisakis. Una larva nematode naturalmente presente in molti tipi di pesce che se ingerita dall'uomo può provocare seri danni. L'unico modo che il consumatore ha per difendersi è cuocere il prodotto o "abbatterlo", ovvero congelarlo a -20 gradi per almeno 24 ore.

Si tratta di un procedimento definito dalla normativa europea e da applicare a una serie di prodotti specificatamente indicati dalla norma: tutti i prodotti della pesca che vanno consumati crudi o praticamente crudi; determinate specie quali (aringhe, sgombri, spratti, salmone selvatico dell'Atlantico o del Pacifico) se devono essere sottoposti ad un trattamento di affumicatura a freddo durante il quale la temperatura all'interno del prodotto non supera i 60°C; i prodotti della pesca marinati e/o salati se il trattamento praticato non garantisce la distruzione delle larve di nematodi. Chiaro, quindi, il riferimento anche ai prodotti marinati. Pensiamo alle diffusissime alici marinate offerte nei ristoranti, nelle pescherie o preparate in casa. Come indica il regolamento, ma anche esperti del settore, la marinatura non garantisce l'eliminazione totale dell'Anisakis.

Una integrazione del Ministero della Salute (Decreto del 17 luglio 2013) definisce ora anche la procedura per il trattamento casalingo: congelamento in freezer con tre o più stelle per almeno 96 ore a -18 °C. Moltissimi casi di reazioni allergiche o patologie da Anisakis derivano infatti da preparazioni casalinghe. La norma prevede che queste informazioni siano esposte presso tutti i punti vendita di pesce fresco. Il cartello deve essere apposto in modo da essere facilmente visibile dalla posizione in cui il consumatore riceve la merce. Le informazioni riportate devono essere chiaramente leggibili ed in nessun modo nascoste o oscurate.

Esempio di cartello

INFORMAZIONI AL CONSUMATORE PER UN CORRETTO IMPIEGO DI PESCE E CEFALOPODI FRESCHI

In caso di consumo crudo, marinato o non

ANISAKIS, CARTA DI IDENTITÀ

COSA È L'ANISAKIS?

di Elena Franci

L'anisakis è un genere di parassita nematode presente sia nel Mar Mediterraneo sia negli oceani (Atlantico, Pacifico ed Indiano). Si presenta come piccolo verme tondo, che allo stadio di adulto, si trova nell'intestino di pesci e mammiferi marini. Il suo ciclo biologico è abbastanza complesso: infatti attraverso le feci di grandi cetacei, vengono eliminate le uova (primo stadio). Da queste si sviluppano le larve (secondo stadio), che vanno ad infestare piccoli crostacei marini divenendo larve di terzo stadio. I crostacei vengono ingeriti dall'ospite definitivo, la larva passa al quarto stadio e il ciclo ricomincia. Il parassita è molto resistente agli acidi (aceto, limone e acido cloridrico dello stomaco), ma è sensibile alla cottura (a partire da 60°C) e congelamento (abbattimento termico a -20°C)

Come può l'uomo contrarre la patologia Anisakidosi o dell'Anisakiasi?

L'uomo cibandosi di pesci crudi infestati di larve, solitamente al terzo stadio si comporta da ospite accidentale. Nell'apparato digerente umano la larva non si sviluppa ulteriormente ma può rimanere vitale per un certo tempo. Si parla di Anisakiasi, se la malattia è causata da un membro del genere Anisakis; di Anisakidosi se invece la larva appartiene comunque alla famiglia Anisakidae, del quale però non sia stata ancora riconosciuta la specie.

Quali sono i sintomi dell'Anisakidosi?

I sintomi più frequenti si presentano dopo qualche giorno dall'ingerimento di pesce infestato, attraverso dolori addominali, nausea, vomito, febbre e diarrea. Si conoscono tre forme cliniche di Anisakiasi. **Asintomatica Gastrica e Intestinale:** i cui sintomi della prima appaiono dopo circa 1-7 ore dal consumo o dopo 5-7 giorni e può essere confusa con un'ulcera peptica o appendicite-peritonite. In alcuni casi il nematode muore da solo e i sintomi scompaiono. **Invasiva:** le larve penetrano la mucosa gastrica o intestinale e possono raggiungere altri organi o siti quali la gola. **Di tipo allergico:** i cui sintomi o disturbi gastrointestinali possono essere accompagnati da orticaria, dermatiti, disturbi reumatologici, artriti e raramente shock anafilattico.

Quali sono i prodotti ittici più a rischio?

I pesci più frequentemente interessati dalla presenza di larve sono: sardine, aringhe, merluzzi, acciughe, sgombri, suri, branzini, rane pescatrici, pesci San Pietro, pesci sciabola (quasi sempre infestati). Le larve si localizzano sulle sierosi di fegato, ovaio, stomaco e intestino. Una pronta e completa eviscerazione permette l'allontanamento del parassita.

LE ALLERTE EUROPEE

Il sistema di allerta europeo prevede una rete informatica a cui partecipano la Commissione Europea, l'EFSA e gli Stati membri dell'Unione al fine di notificare in tempo reale i rischi diretti o indiretti per la salute pubblica connessi al consumo di alimenti o mangimi. I maggiori contaminanti dei prodotti ittici riguardano metalli pesanti, Salmonella. Nel 2012 la maggior parte delle segnalazioni di allerte europee pervenute per parassiti nei prodotti ittici ha riguardato la presenza di anisakis, in tutto 38. L'origine dei prodotti è varia, ma il Paese col maggior numero di segnalazioni è la Francia (11).

completamente cotto il prodotto deve essere preventivamente congelato per almeno 96 ore

a -18 °C in congelatore domestico contrassegnato con tre o più stelle.

MINORI, FAMIGLIE & CONSUMI RILEVA I COSTI DEGLI ASILI NIDO: PIÙ CONVENIENTI I NIDI COMUNALI MA COPRONO SOLO IL 50% DELLE RICHIESTE

di NATASHA TURANO

Una delle spese che incidono di più sui bilanci delle famiglie è sicuramente la voce "asilo nido", fondamentale per i genitori alle prese con il lavoro e gli impegni quotidiani.

Secondo i dati Istat pubblicati il 25 luglio 2013, nell'anno scolastico 2011-2012 sono stati 155.404 i bambini di età tra zero e due anni compiuti, iscritti agli asili nido comunali, altri 46.161 usufruiscono di asili nido convenzionati o sovvenzionati dai Comuni. In totale ammontano a 201.565 gli utenti dell'offerta pubblica complessiva.

Movimento Difesa del Cittadino (MDC) e Codacons, nell'ambito del progetto "Famiglie&Consumi, come vivere meglio in tempo di crisi" finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, hanno rilevato il costo che le famiglie sostengono per garantire ai propri figli l'asilo nido per undici mesi a tempo pieno.

Dalla rilevazione, effettuata nelle principali città italiane, è emerso che i genitori possono risparmiare sicuramente mandando i propri figli agli asili nido comunali, dove in base al reddito, la spesa va da un minimo di 396 euro in città come Latina, circa 36 euro al mese, a una media massima di 5000 euro, circa 450 euro al mese. Fa eccezione Udine dove per undici mesi si arriva a pagare anche 7000 euro. Città virtuose Bologna e Perugia, infatti in base alla fascia di reddito le famiglie che più hanno difficoltà possono usufruire dell'esenzione per mantenere i propri figli al nido e continuare così a lavorare.

Molto più impegnativo per i genitori mantenere i figli nei nidi privati: facendo una media dei prezzi rilevati nelle città prese come campione, il costo si aggira intorno ai 6.500 euro. Ovviamente si tratta di una cifra che varia di città in città. Ad esempio a Pordenone o Potenza la spesa arriva addirittura a superare i 7000 euro, con un'incidenza di circa 680 euro al mese sul reddito familiare.

Spesso tuttavia indipendentemente dalla volontà dei genitori la scelta è obbligata: i

comunalmente coprono solo il 50% delle richieste e le famiglie per poter lavorare sono costrette a indebitarsi. La carenza di posti è un dato evidente, nel corso dell'ultimo triennio, con variazioni poco sensibili, si parla di 7mila bambini rimasti fuori dalle graduatorie a Roma, più di 700 a Bologna, così come quasi 1000 a Palermo.

Permettersi una baby sitter? Troppo caro! Parliamo di una retribuzione di poco meno di 10 euro l'ora e che, valutando un lavoro a tempo pieno, costerebbe a una famiglia circa 1600 euro al mese.

Spese da capogiro insomma per le famiglie già alle prese con problemi economici non indifferenti e costrette sempre più a strin-

gere la cinghia. La possibile soluzione? Le due associazioni sostengono che, come dimostrato dalle spese rivelate dall'indagine, solo un maggior investimento nei nidi comunali potrebbe portare grandi vantaggi per le famiglie che non solo riuscirebbero a risparmiare, ma non sarebbero costrette a indebitarsi per poter lavorare.

Le esenzioni dal pagamento per le famiglie in situazioni di grave disagio, praticate in città come Bologna e Perugia, rappresentano infatti un segnale positivo e solidale, oltre che un esempio da applicare in tutti i comuni. Con più risorse si potrebbe garantire il diritto a tutti.



PIZZA, ANTIDOTO ANTICRISI? FAMIGLIE&CONSUMI RILEVA IL COSTO DELLA PIZZA NELLE PRINCIPALI CITTÀ

di SILVIA BIASOTTO

Gli italiani tagliano le spese: le vacanze, l'auto nuova, qua e là nel carrello della spesa, alle case meglio neanche pensarci. Dopo tutte queste rinunce una serata insieme con gli amici ci vorrebbe. Ma anche il ristorante è troppo caro. E allora? Una pizza tra amici! Buona, tradizionale, gustosa ed economica.

Il Movimento Difesa del Cittadino e il Codacons, nell'ambito del progetto **Famiglie&Consumi**, finanziato dal **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**, hanno rilevato i **prezzi di una pizza margherita e bibita** in diverse città di Italia.

Il **costo medio** emerso è di **11,80 euro**, prezzo in linea con gli ultimi dati dell'osservatorio prezzi della Fipe (Federazione italiana pubblici esercizi aderente a Concommercio Imprese per l'Italia) secondo il quale se l'ordinazione si limita a pizza e bibita, ha un costo compreso tra i 7 e gli 11 euro. Il **Centro** risulta l'area geografica più cara con una media di **13,10 euro** contro gli **11 euro** del Nord e del Sud.

Il **conto più salato** è giunto in una pizzeria di **Treviso** con **22 euro** sullo scontrino. La **pizza più economica** è stata invece rilevata a **Termoli** e a **Campobasso** con un prezzo (sempre compresa la bibita) di **6,5 euro**.

Insomma, una cena in pizzeria può essere una buona ed economica occasione per soddisfare un bisogno che gli italiani, più di ogni altro popolo al mondo, sentono fortemente correlato al cibo: la convivialità. Non a caso, secondo dati Fipe, la pizza è proprio il pasto maggiormente scelto quando si decide di cenare fuori casa.

Forse il vero sintomo della crisi economica e professionale italiana è che i pizzaioli mancano più dei clienti. L'associazione dei pubblici esercizi lamenta infatti la **necessità, nelle pizzerie, di circa 6mila pizzaioli qualificati**. Secondo l'associazione sviluppare una domanda di lavoro qualificato così alta nelle pizzerie, dove la forza lavoro complessiva arriva a 240mila occupati, è la produzione. Che siano destinate al servizio al tavolo o a quello da asporto, a sfornare pizze sono 25mila pizzerie e altrettante sono quelle che sfornano pizza a taglio, generando un fatturato aggregato di

FAMIGLIE&CONSUMI, COME VIVERE MEGLIO IN TEMPO DI CRISI

Aumentare la consapevolezza e fornire gli strumenti utili per affrontare la crisi economica è il principale obiettivo del progetto **"Famiglie e consumi, come vivere meglio in tempi di crisi"**, realizzato da **Movimento Difesa del Cittadino e Codacons** con il finanziamento del **Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali**. Una migliore conoscenza dei diritti consente ai cittadini di fare scelte più convenienti, con maggiore sicurezza e libertà di scelta nell'acquisto dei prodotti/servizi.

Le **famiglie**, in questi ultimi anni, riescono sempre meno a risparmiare. Una famiglia italiana su tre si è trovata in difficoltà a sostenere alcuni costi, ma c'è anche chi si è trovato in gravi situazioni di disagio legate all'improvvisa perdita di reddito o alla disoccupazione di un familiare. I consumatori italiani hanno ridotto le spese e ricorrono sempre più spesso a forme di finanziamento un tempo riservate agli acquisti importanti (automobili, grandi elettrodomestici) e oggi utilizzate per sostenere il proprio tenore di vita o, peggio ancora, per far quadrare il bilancio familiare. Un uso poco consapevole delle proprie finanze e degli strumenti bancari e finanziari può portare a fenomeni di sovraindebitamento in cui, l'accumularsi di debiti e scadenze, rende difficile far fronte perfino alle spese ordinarie.



circa nove miliardi di euro. La difficoltà nel reperire personale esperto porta i gestori, almeno in un caso su cinque, ad accontentarsi di

reclutare personale non qualificato a cui erogare (40% dei casi) formazione adeguata.

ENEL ENERGIA. ANTITRUST MULTA “TUTTO COMPRESO GAS TAGLIA S 15 € AL MESE” SU RICORSO DI MDC

di NATASHA TURANO



Il mercato libero dell'energia è spesso al centro di numerosi ricorsi e reclami da parte degli utenti. Forniture non richieste, pubblicità ingannevoli, sono alcune delle minacce che tormentano il consumatore alle prese con informazioni non sempre chiare o con atteggiamenti truffaldini da parte dei venditori.

I dati lo confermano, l'incremento dei reclami nel settore energetico sono in aumento. Nello specifico i reclami che riguardano l'elettricità hanno riguardato: conguagli, in cui si registra +115%, questioni di morosità +220%, il Codice di condotta commerciale +282%, la mancata erogazione del bonus +230%. Per il gas invece i reclami più diffusi sono principalmente quelli per il Codice di condotta commerciale +154% e le volture +65%.

Complice probabilmente anche la caccia al risparmio degli italiani, infatti l'Autorità per l'energia elettrica e il gas solo nel 2013 ha ipotizzato una spesa energetica annua di **1815,42 euro**, non c'è da stupirsi se il consumatore sia attirato da quelle che sembrano a primo impatto le offerte migliori.

Ma spot, messaggi e inserzioni permettono una scelta consapevole al consumatore? Uno dei casi più recenti riguarda l'offerta **“tutto compreso gas taglia S 15 € al mese” promossa da Enel Energia**, ampiamente pubblicizzata in televisione e sul web con apposito banner e segnalato due mesi fa all'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato dal **Movimento Difesa del Cittadino (MDC)**.

La campagna pubblicitaria oggetto del presente provvedimento è iniziata il 14 ottobre

2012 ed è stata veicolata attraverso vari canali a mezzo stampa, attraverso affissioni e attraverso la televisione fino al 24 novembre 2012, mentre quella tramite web è durata fino al 31 dicembre 2012.

Oggetto del ricorso, avanzato da **Francesco Luongo**, vicepresidente e responsabile servizi a rete di MDC, soprattutto i banner pubblicitari e l'assenza di informazioni sul sito www.enelenergia.it. La pubblicità di Enel infatti facendo leva su espressioni **“Per un'offerta a tutto tondo”, “offerta tutto compreso gas. Taglia S (small) 15€ al mese”** (presenti nel banner) e **“Prezzo fisso e invariabile per un anno”** (indicata nelle pagine internet), lasciava intendere che, aderendo all'offerta pubblicizzata, fosse possibile ricevere l'erogazione del gas ad un prezzo complessivo di **15€** ovvero ad un prezzo non soggetto a variazioni per un anno. La successiva indicazione, riportata in una delle slide del banner in questione, specifica che l'offerta proposta consente di **“mangiare 130 Kg di pasta e restare in una taglia S”** inducendo pertanto nel consumatore medio l'aspettativa che anche con consumi superiori alla media si potrebbe mantenere la **“taglia S”** per un corrispettivo di **15 euro al mese** ovvero, che la scelta della **“taglia S”** non sia direttamente commisurata all'effettivo livello di consumo di gas.

Al consumatore però non veniva chiarito e specificato contestualmente, e con adeguata evidenza grafica, che la somma indicata ed il blocco del prezzo si riferivano **soltanto ad una parte del costo complessivo**.

Insufficiente anche la chiarezza grafica del messaggio, ad esempio nel banner la dicitura **“per i consumi oltre la taglia è previsto un costo di 0,79 euro/SMC (iva e imposte escluse)”** era indicata in basso e con caratteri ridotti e solo nella slide conclusiva, e per pochi secondi, veniva specificato il fatto che la **taglia S si riferiva ai consumi sino a 120S mc/anno**. In sostanza stipulando il contratto per la nuova tariffa il consumatore si ritrovava in bolletta un conto ben più salato di quello preventivato.

Tra le motivazioni forti della denuncia del Movimento, la violazione del Codice del

Consumo. Il cittadino lasciandosi incantare dal claim di un sicuro risparmio, si trovava invece a dover gestire un costo maggiorato, non si lasciava quindi in questo caso la possibilità di valutare effettivamente l'offerta migliore e metterla a confronto con quella in uso.

Insomma una pratica commerciale scorretta a tutti gli effetti. Dopo l'avvio dell'istruttoria e la verifica dei profili di ingannevolezza della pubblicità, l'Antitrust ha accolto il ricorso di MDC e sanzionato per **100.000 € Enel Energia**.

Sul bollettino Antitrust di legge:

“Risulta evidente che le informazioni fornite con i messaggi oggetto del provvedimento de quo risultano quanto meno omissive di una serie di specifiche che consentano ai destinatari degli stessi di poter determinare con certezza l'esatto costo del servizio di fornitura del gas e la reale convenienza dell'offerta sulla base delle specifiche esigenze di consumo. Sul punto si consideri che l'offerta di cui trattasi, come già più volte ricordato, è caratterizzata dall'essere prospettata come un **“tutto compreso gas”**, ossia come un offerta che offre una motivazione per essere scelta che è proprio quella della completezza legata ad un forte risparmio economico, tenuto conto che il **“Tutto compreso”** viene offerto a **15 Euro al mese**. Tutto ciò premesso, l'art. 21 del Codice del Consumo considera come ingannevole la pratica che contiene informazioni non rispondenti al vero o, seppure di fatto corretta, in qualsiasi modo, anche nella sua presentazione complessiva, induce o è idonea ad indurre il consumatore medio in errore riguardo ad uno o più elementi quali, nel caso di specie, le caratteristiche dell'offerta”

La sanzione rappresenta per MDC una vittoria che aiuterà a fare chiarezza in un settore quale quello del mercato libero del gas, dove ancora molto va fatto per tutelare gli utenti.

SEI UN MEDICO SPECIALIZZATO E NON HAI POTUTO USUFRUIRE DELLA BORSA DI STUDIO? RIVOLGITI A MDC!

di NATASHA TURANO

Sudate carte quelle dagli anni 82/83 al 90/91 per tutti i medici specializzandi: borsa di studio negata, diritti caduti in prescrizione. Il **Movimento Difesa del Cittadino (MDC)**, alla luce della sentenza Corte di Giustizia Europea (sent. del 25/02/1999 e 31/10/2000) che ritiene illegittima la mancata remunerazione dei medici che hanno frequentato le scuole di specialità delle Facoltà di Medicina e chirurgia in questi anni, ha sostenuto e vinto in tribunale diverse cause sulla questione.

Anche i giudici italiani si sono espressi al riguardo, con sentenze positive ed alcune negative, ma con un pronunciamento positivo della Corte di Cassazione, molto importante per il riconoscimento del diritto.

Insomma, tutta colpa dello Stato. E del ritardo con cui si è adeguato alle direttive europee n. 75/363 e 82/76 in materia di specializzazioni mediche. Il legislatore italiano stabilendo a favore dei medici specializzandi un diritto alla indennità, ha in realtà attuato la direttiva comunitaria (...). Solo che il legislatore nazionale lo ha fatto con ritardo, ed ha riconosciuto quel diritto a partire dal 1991, escludendo dal beneficio i medici ammessi alla specializzazione prima di quell'anno.

Le norme comunitarie prevedono che a partire dal 1983 i medici iscritti a un corso di specializzazione universitaria debbano ricevere un'adeguata remunerazione sotto forma di borsa di studio. Lo Stato italiano, invece, in grandissimo ritardo sui termini previsti, ha recepito la direttiva solo dieci anni dopo.

Il decreto legislativo dell'8 agosto 1991, n. 257, infatti, ha previsto il pagamento solamente per i medici ammessi alle scuole di specializzazione dall'anno accademico 1991-1992 in poi, escludendo quelli iscritti ai corsi tra il 1982 e il 1991. Facile prevedere come questo abbia creato un imponente contenzioso da parte dei medici per il riconoscimento del diritto alla corresponsione di quanto dovuto.

Situazione diversa quella di chi ha frequentato una scuola di specializzazione tra il 1996 e il 2004: la borsa di studio è stata sì corrisposta, ma non comprendeva il pagamento degli

oneri previdenziali e la copertura assicurativa dei rischi professionali e degli infortuni, aprendo così un altro fronte a livello giudiziario. Le risposte da parte degli organi di giustizia sono infine arrivate con una sentenza che ha sancito definitivamente l'illegittimità della mancata remunerazione.

Molti infatti quelli che non si sono arresi e hanno continuato a credere e sperare nella battaglia, ormai decennale, per ottenere il giusto rimborso, battaglia che per fortuna ha fatto incassare una bella vittoria agli ex specializzandi!

Molte di queste cause sono passate per le mani dell'avvocato **Dalila Loiacono, della sede di Roma Ovest**, che ha sostenuto in tribunale i diritti dei cittadini portandole al successo.

L'ultima causa **vinta** è quella di una specializzanda in cardiologia presso l'Università degli studi Gabriele D'Annunzio di Chieti che per quattro anni, dall'anno accademico 1981-1982, non ha percepito la remunerazione prevista per la formazione specialistica. Alla manifesta evidenza degli atti impugnati dal Movimento, il Giudice ha riconosciuto alla

donna il diritto al rimborso di **13.427,88 €**, interessi legali e spese processuali.

MDC ricorda che in base alle **normative dell'Unione Europea** recepite in ritardo dall'Italia, i medici in questione hanno **diritto alla retribuzione** prevista per la formazione oltre che, come ribadito più volte dalla Corte di Giustizia, al **risarcimento dei danni!**

Il diritto al rimborso decade solo per quanti non abbiano agito giudizialmente o non abbiano compiuto atti interruttivi del corso della prescrizione decennale entro il **27.10.2009**, data dell'entrata in vigore dell'articolo 11 della Legge del 19.10.1999, per tutti gli altri il rimborso è d'obbligo. La responsabilità derivante dall'omessa o tardiva attuazione di una direttiva comunitaria non può in questo caso che far capo allo Stato.

MDC invita quanti non hanno usufruito della borsa a rivolgersi al suo sportello! Prendere un appuntamento è facile: basta telefonare ai numeri 06/88642693 e 392/0113477 o scrivere a info@mdc.it e romaovest@mdc.it.



MDC NEWS

MDC TORINO

WINDJET TI HA LASCIATO A TERRA? RIPARTI CON MDC E IL SUO SPORTELLO!

Il Movimento Difesa del Cittadino (MDC) di Torino apre lo Sportello per tutelare i diritti di tutti i passeggeri lasciati a terra dalla Windjet nell'agosto 2012.

La vicenda è tristemente nota. La Windjet, compagnia aerea catanese, nell'agosto 2012 ha sospeso i propri voli lasciando a terra migliaia di passeggeri che sono stati costretti ad acquistare un ulteriore biglietto per partire o per rientrare dai luoghi di vacanza. La Compagnia ha chiesto l'ammissione alla procedura di concordato preventivo proponendo, per uscire dalla crisi, a tutti i creditori (dipendenti, fornitori e, ovviamente, passeggeri), di esprimersi all'udienza del 27 settembre 2013, fissata dinanzi al Tribunale di Catania.

Lo sportello Windjet assisterà tutti coloro che hanno subito disagi a causa della Windjet, in vista della suddetta udienza e per tutti gli eventuali eventi successivi sia in caso di fallimento che di amministrazione straordinaria del concordato.

La sede di MDC Torino è aperta lunedì e venerdì mattina dalle 9 alle 12,30 e il mercoledì pomeriggio dalle 15,30 alle 18,30. Per consulenza e assistenza è possibile inoltre telefonare al numero 3932460946 o scrivere all'indirizzo mail torino@mdc.it.

MDC FROSINONE

DISCARICA A CIELO APERTO: 625MILA TONNELLATE DI RIFIUTI

Giuseppe Pettenati, responsabile dello sportello di Frosinone del Movimento Difesa del Cittadino (MDC), continua la sua battaglia contro la discarica a cielo aperto, già denunciata dall'associazione ad agosto e ormai chiusa da anni, su via Le Lame, nel centro industriale di Frosinone.

L'ecomostro è lasciato lì da trent'anni alla mercé di ogni agente atmosferico, a pochi passi da una frequentata zona commerciale. È ne-

cessario un intervento immediato di bonifica e risanamento del sito per evitare gravi conseguenze non solo ambientali, ma soprattutto per la salute dei cittadini, minacciati da ben 625mila tonnellate di rifiuti. Dalla macerazione dei rifiuti si forma il percolato, un liquido nero e nauseabondo che contiene molte sostanze pericolose, metalli pesanti e soprattutto diossina, sostanza cancerogena responsabile di molte malattie. Un sistema di ciclo integrato dei rifiuti potrebbe costituire una valida alternativa e una tutela maggiore dal punto di vista della salvaguardia della salute e dell'ambiente.

MDC MILANO

EXPO 2015. COSA SI ASPETTANO I CITTADINI?

LE ASSOCIAZIONI DEI CONSUMATORI LANCIANO UN SONDAGGIO PER RACCOGLIERE LE ASPETTATIVE E LE PERPLESSITÀ DEI CITTADINI SULL'EVENTO DEL 2015

Si moltiplicano i percorsi e le manifestazioni che riguarderanno l'EXPO 2015 e che coinvolgeranno diverse associazioni di tutela dei cittadini. Ma queste iniziative riusciranno a coinvolgere effettivamente i cittadini e ad informarli sul significato di un'Esposizione universale dedicata al tema dell'alimentazione

sostenibile? Cosa ci si aspetta da un evento destinato a rilanciare l'economia nazionale e il Made in Italy e quali sono le attese rispetto all'obiettivo di nutrire il pianeta?

Sette associazioni di tutela dei consumatori lombarde - Adiconsum, Assoutenti, Cittadinanzattiva, Confconsumatori, Movimento Consumatori, Movimento Difesa del Cittadino e Unione Nazionale Consumatori - raccoglieranno dai cittadini consumatori le aspettative ma anche i dubbi e le perplessità sull'evento del 2015.

“Per valutare quali sono le aspettative e le conoscenze sull'evento - spiega Lucia More-schi, portavoce delle associazioni - realizzeremo dei sondaggi rivolti ai cittadini proponendoli anche in rete.

Secondo le Associazioni, Milano si veste di Expo ma anche di cantieri stradali e disagi per la cittadinanza. È infatti diffuso il timore di rincari ingiustificati durante i sei mesi dell'evento o la preoccupazione di assistere solo ad una grande Fiera di portata internazionale. **I risultati dei sondaggi saranno un importante strumento di sensibilizzazione nei Tavoli istituzionali dedicati ad Expo in cui rappresentiamo i cittadini;** inoltre, senza il coinvolgimento della cittadinanza, assisteremo ad un evento che non avrà la partecipazione popolare che caratterizza da sempre le Esposizioni Universali e ne decreta il successo.



“Cosa ti aspetti da Expo 2015?” è parte di “Verso l’Expo del Consumatore” un progetto realizzato con il contributo di Regione Lombardia con l’utilizzo dei fondi del MSE, con cui le Associazioni dal 2009 hanno condiviso e sviluppato il claim dell’Expo 2015, “Nutrire il Pianeta, Energia per la vita”, attraverso un percorso finalizzato a promuovere un’alimentazione sostenibile e valorizzare la produzione locale lombarda quale sinonimo di qualità, sicurezza e sostenibilità.

Il sondaggio è online all’indirizzo <http://versoexpoelconsumatore.com/il-sondaggio-2/> ed è disponibile, in versione cartacea, presso le sedi delle Associazioni partner di progetto.

MDC ROMA OVEST

CASSAZIONE. CARTELLE NULLE IN ASSENZA DI MOTIVAZIONE, LA SENTENZA FINALMENTE TUTELA I CITTADINI

La sentenza 20211 della Corte di Cassazione mette fine a un abuso perpetrato per lungo tempo dai concessionari della riscossione che, senza indicare la specifica della causale, pretendevano il saldo della cartella esattoriale. Secondo il testo sono nulle le cartelle di pagamento prive di parte motiva e l’indicazione di un **“omesso o carente versamento” non costituisce adeguata motivazione di una pretesa fiscale.**

Per Dalila Loiacono, responsabile dello sportello MDC “Sos Equitalia” e della sede di

Roma Ovest, finalmente scatta la tutela per i cittadini che hanno il diritto di verificare l’effettiva richiesta del fisco e la sua aderenza alla realtà. La trasparenza quindi inizia dall’emissione della richiesta di pagamento, diritto fino a questo momento negato.

Da una stima delle segnalazioni che arrivano allo sportello, conferma Loiacono, costituiscono ben il 90% del totale le cartelle prive di questo riferimento. In tutto questo tempo è venuto a mancare il rispetto e l’applicazione dell’articolo 54 D.P.R. n. 633 del 1972 riguardante la **causale in chiaro**, che stabilisce invece che al destinatario debba essere possibile *l’agevole identificazione della causale delle somme pretese*.



Movimento Difesa del Cittadino
Via Quintino Sella 41 00187 Roma
Tel. 06/4881891 – Fax 06/42013163
info@mdc.it – www.mdc.it

È un’associazione di promozione sociale nata a Roma nel 1987, con l’obiettivo di promuovere la tutela dei diritti dei cittadini consumatori, informandoli e dotandoli di strumenti giuridici di autodifesa, prestando assistenza e tutela tramite esperti.

Come Associazione nazionale di consumatori, fa parte del Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti (CNCU) presso il Ministero dello Sviluppo Economico e di Consumers’ Forum.

È presente in 18 regioni con oltre 100 sedi e sportelli che offrono ai soci servizi di consulenza e assistenza per contratti, bollette, condominio, rapporti con la Pubblica Amministrazione, sicurezza alimentare, banche e assicurazioni.